

→ **Il rapporto di Legambiente** presentato a Roma, nel volume la prefazione di Roberto Saviano

→ **I Casalesi** infiltrati nella realizzazione e gestione delle opere di bonifica dei siti contaminati

Grasso: funzionari pubblici e affaristi nelle ecomafie

Ciclo del cemento e dei rifiuti sono i «beni rifugio» delle mafie in tempi di crisi che diversificano gli investimenti. Grasso: è criminalità d'impresa e va introdotto il delitto associativo per i reati ambientali.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

In tempi di crisi anche l'economia mafiosa si diversifica e le organizzazioni criminali investono in nuovi mercati, oltre quelli classici del traffico di stupefacenti e di armi, sempre il must per i notevoli profitti a basso rischio. Il nuovo business: traffico di rifiuti pericolosi, traffico di beni culturali, contraffazione di merci, tratta di esseri umani. L'analisi è del procuratore capo della Direzione nazionale antimafia, Piero Grasso che firma l'introduzione, e ha presentato ieri, il rapporto annuale di Legambiente sulle ecomafie. Ed è sempre la crisi, in particolare quella del sistema creditizio legale, a favorire l'usura e l'infiltrazione mafiosa nelle imprese piccole e medie (anche quelle dei rifiuti) che sono il tessuto del sistema produttivo italiano. Uno dei modi caratteristici è l'inserimento di imprese di tipo criminale nelle ATI (associazioni temporanee) che conquistano i subappalti, forti anche del fatto che per occultare e riciclare i proventi illeciti risulta vantaggioso anche l'investimento improduttivo o in perdita, fino al 30-40% che viene richiesto dagli intermediari finanziari.

CEMENTO E RIFIUTI

Il ciclo del cemento e dei rifiuti sono il campo d'azione privilegiato delle ecomafie, soprattutto in regioni come la Campania e le altre del sud dove le organizzazioni criminali hanno a disposizione cave, manodopera a basso costo, terreni e «controllano in maniera esclusiva la maggior parte delle attività economiche». Per esempio le imprese del movimento terra «fittando l'affare

dei rifiuti si sono iscritte all'albo dei trasportatori». Ma il procuratore Grasso sottolinea una «evoluzione del mercato» di grande importanza: «Accanto agli esponenti delle famiglie mafiose il mondo dei rifiuti si è andato popolando di rispettabili uomini d'affari, imprese legali, funzionari pubblici, imprenditori dei trasporti». Questi soggetti «sono inseriti nei gangli legali ma iniziano a fare dell'illegalità, della simulazione, dell'evasione sistematica di qualsiasi regola e della corruzione, le norme ispiratrici della propria condotta». Così come conferma lo scenario raccontato da Roberto Saviano con Gomorra

Crimine organizzato Una holding del crimine con 20 miliardi di fatturato

Con oltre 20,5 miliardi di fatturato, l'ecomafia si conferma una solida e potente holding. Due miliardi è il giro di affari dell'abusivismo edilizio. Manca quest'anno il rapporto Ispa sui rifiuti industriali spariti nel nulla e finiti nella normale "mondezza"

Napolitano: adeguare tecnologie e leggi

Il presidente Giorgio Napolitano: «L'azione di contrasto deve divenire sempre più incisiva, con il ricorso a nuove tecnologie e l'adeguamento normativo al rapido evolversi di un fenomeno criminale sempre più sofisticato e aggressivo».

Il Lazio al secondo posto nella classifica ecomafiosa

Lazio al secondo posto nel rapporto ecomafie 2010. Allarmante la situazione del Sud Pontino: la Provincia di Latina è al terzo posto in Italia per le illegalità nel Ciclo del Cemento e le Agromafie spadroneggiano al Mercato ortofrutticolo di Fondi.



Napoli, una discarica a cielo aperto

Maramotti

